

Lo stato dell'economia

Realacci: "In Europa siamo i più forti la sfida è competere con la Cina"

«Molti hanno dato la colpa alle rinnovabili Per il recente aumento delle bollette ma la causa è da cercare nel costo del metano»

IL COLLOQUIO

MARCO ANGELILLO

Il Nord Ovest è la locomotiva italiana dell'economia verde. Negli investimenti green, la Lombardia si conferma come la regione leader del Paese: quasi 90mila imprese investitrici, il 20,3 per cento del totale nazionale. Tra le regioni più attive anche il Piemonte, che, assieme a Campania e Veneto, supera quota 40mila imprese.

Sono solo alcuni dei dati contenuti nel corposo rapporto "Green Italy 2021" della fondazione Symbola: «L'Italia è fortissima nell'economia circolare», commenta Ermete Realacci, presidente della fondazione. «Si tratta di un modo di fare impresa che attraversa i secoli. Il nostro Paese è stato costretto, data la carenza di materie prime, a utilizzare quella fonte di energia rinnovabile e non inquinante che è l'intelligenza umana. E così abbiamo costruito un sistema più efficiente: gli stracci di Prato, le cartiere della Lucca, i rottami di Brescia non sono figli di un decreto ma sono una risposta a una necessità».

Siamo leader nell'economia circolare con un riciclo sulla totalità dei rifiuti urbani e speciali del 79,4 per cento (2018): un risultato ben superiore alla media europea (49 per cento) e a quella di altri grandi Paesi come Germania (69 per cento), Francia (66 per cento) e Re-

gno Unito (57 per cento), con un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2. Tuttavia, per alcuni settori industriali fondamentali anche per le imprese del Nord Ovest - acciaio e alluminio - i rifiuti prodotti non sono sufficienti a sostenere la produzione, pertanto dobbiamo ancora far affidamento sull'importazione di materiali dall'estero.

A fine 2020 gli occupati che svolgevano una professione di green job erano pari a 3,1 milioni di unità, di cui più di un milione al Nord-Ovest (33,8 per cento del totale nazionale), 740mila nel Nord-Est (23,6 per cento del totale nazionale), 671,5mila al Centro (21,4 per cento del totale nazionale) e le restanti 668,6mila unità nel Mezzogiorno (21,3 per cento del totale nazionale). Dalla distribuzione regionale di questi occupati emerge ancora il primato della Lombardia, sia in termini di valori assoluti (709 mila unità, pari al 22,6 per cento del totale degli occupati di questo comparto), sia come incidenza degli occupati che svolgono una professione green sul totale dei lavoratori (16,1 per cento).

A livello provinciale, è Milano, con le sue 35.352 imprese green, la provincia più virtuosa della Lombardia. Seconda Varese con 11.712 imprese, terza Monza con 9.480. L'ottimo risultato della provincia di Milano è con-

fermato anche su scala nazionale: Milano è al primo posto in Italia nella graduatoria provinciale per numero di imprese green. Anche Torino è in forte crescita e rappresenta la provincia più virtuosa del Piemonte, seguita da Alessandria con 9mila imprese e da Cuneo con 8,7mila.

Nuove frontiere. Realacci amplia lo sguardo al futuro: «Per quanto riguarda nichel, cadmio e terre rare non possiamo competere con la Cina nell'acquire miniere, ma possiamo ridurne l'uso e recuperarne molto di più. In questo obiettivo un ruolo importante lo gioca la metallurgia: quella bresciana è un punto di riferimento». Sul fronte dei costi energetici il presidente non ha dubbi: «Per il recente aumento delle bollette, molti hanno dato la colpa alle rinnovabili, quando la causa è il costo del metano. La scelta delle rinnovabili paga anche dal punto di vista economico». Le politiche industriali di Enel, ma anche di aziende del Nord Ovest come A2A, costituiscono esempi da imitare.

Il panorama economico non è però tutte rose e fiori. Alcuni settori fanno più fatica ad accelerare. «Se ti attardi rischi di perdere treni importanti», spiega Realacci. «Nella chimica verde siamo i primi al mondo per brevetti, con Novamont e altre aziende. Però quei brevetti devono diventare progetti industriali, perché quando sullo stesso terreno si muovono Germania, Cina, Stati Uniti, lo fanno con interi

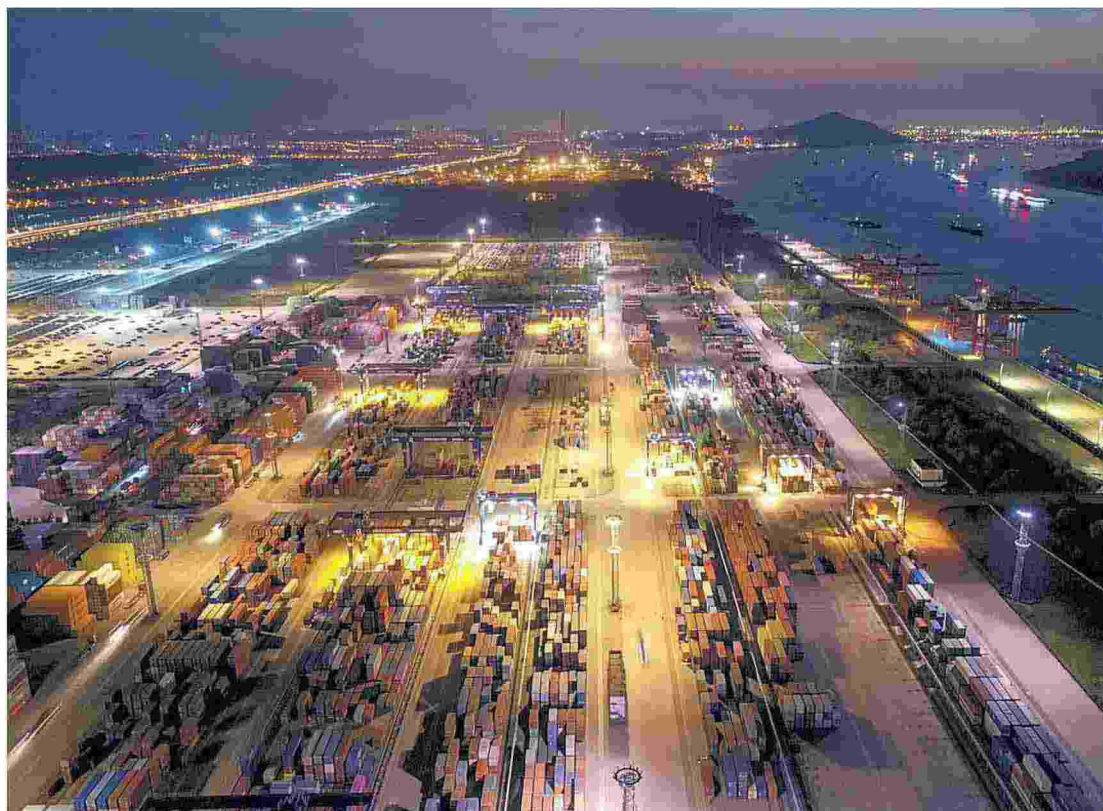
sistemi produttivi. Non dobbiamo rischiare di fare il bis dei personal computer: la Olivetti costruì il primo pc al mondo, ma il progetto fu accantonato perché ritenuto un binario morto».

Un altro settore che va aiutato nella transizione è quello dell'automobile. «Marchionne per anni aveva sostenuto che l'auto elettrica non era il futuro. All'inizio del

2018, improvvisamente, in un'intervista al Corriere della Sera disse esattamente il contrario», racconta **Realacci**. Nell'automotive siamo forti soprattutto nelle subforniture: «Credo che un quarto delle BMW siano fatte in Italia. È giusto che ci sia un aiuto anche tecnologico alle imprese dell'indotto dell'automobile», conclude il presidente.

Accompagnare questi cambiamenti è una strada obbligata. Per il Manifesto di Assisi sull'economia circolare, affrontare con coraggio la pandemia e la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capace di futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERMETE REALACCI
PRESIDENTE FONDAZIONE
SYMBOLA

«Esempi di efficienza circolare? Gli stracci di Prato, le cartiere della Lucchesia, i rottami di Brescia»

Ambientalista e politico italiano, **Ermete Realacci** è presidente onorario di Legambiente. Con lo scopo di promuovere la soft-economy e di creare una rete di realtà che rappresentino la qualità italiana, ha fondato **"Symbola"** - la Fondazione per le qualità italiane, di cui è Presidente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.